

Ciclismo. Tirreno-Adriatico Fondriest, prima uno spunto da campione, poi la polemica con Saronni

GINO SALA

MONTE URANO Bel colpo di Maurizio Fondriest nella quarta tappa del Tirreno Adriatico. Un colpo messo a segno con un lungo bruciatore a 500 metri dal traguardo sulla gobba che precedeva di poco il rettilineo d'arrivo. Era stata una corsa noiosa per chilometri e chilometri si pensava ad una conclusione in volata e invece in un finale movimentato da Tomasini e Anderson, il giovane Fondriest ha colto la palla al balzo per imporsi con un'azione solitaria. Poi Maurizio ha polemizzato con Saronni che recentemente aveva criticato il trentino definendolo un rompiscatole, un corridore che si produceva in molti attacchi senza ricavarne nulla di buono. «Guarda un po' da dove viene la predica» ha ribattito Fondriest. «Parla Saronni, potrei anche ascoltare, ma Saronni sta zitto per favore».

Il ventitreenne Fondriest è considerato da molti la grande promessa del ciclismo italiano anche se nel 1987 (l'anno del debutto professionistico) ha ottenuto una sola vittoria in una tappa del Giro di Catalogna. Il ragazzo della Lega ha grinta e buone doti sia in pianura che in salita. Sarà il prossimo Giro d'Italia a dirci quanto vale Maurizio.

Tornando alla prova di ieri va detto che la maglia di leader della classifica resta sulle spalle dello svizzero Maechler. Una situazione ancora incerta però, uno specchio con piccole differenze. Oggi andremo da Porto Recanati ad Appignano con una prova lunga 207 chilometri e tutta disegna sui dossi dell'entroterra marchigiano, perciò se ci sarà battaglia ne vedremo delle belle.

Arrivo

1) Maurizio Fondriest (Alfa Lum Legnano) 228 in 6 ore 07'26 media 37,231, 2) Theunisse (Olanda) a 3, 3) Sorensen (Austria), 4) Pelitto (Gis Gelati) 5) Saronni (Del Tongo Colnago)

Classifica generale

1) Maechler, 2) Rominger a 1, 3) Anderson a 4, 4) Fondriest a 9, 5) Saronni a 13



Il prof. Conconi

A Calgary un incontro tra il principe de Mérode e il fisiologo italiano al centro delle critiche

Il Cio dice a Conconi «Venga da noi...»

Alle Olimpiadi invernali di Calgary il Cio ha chiesto al professor Francesco Conconi di entrare nella Commissione medica del Comitato internazionale olimpico. È una notizia sorprendente. Conconi è stato al centro di severe critiche (e non solo in Italia) per la pratica dell'autoemotrasfusione. Ma martedì 23 febbraio il principe de Mérode, che è presidente della Commissione medica, ha fatto la sua offerta.

REMO MUSUMECI

MILANO Martedì 23 febbraio il principe Alexandre de Mérode, presidente della commissione medica del Comitato internazionale olimpico, ha chiesto al professor Gustavo Tuccimei - che è uno dei componenti della commissione stessa oltre che presidente della Federazione italiana dei medici sportivi - di accompagnarlo a Canmore

126 chilometri a nord ovest di Calgary, dal professor Francesco Conconi. «Vorrei conoscere questo famoso medico italiano».

È il professor Gustavo Tuccimei che ha accompagnato - il giorno dopo - l'illustre personaggio con una vettura della delegazione italiana nel villaggio sulle montagne rocciose.

Il principe belga e il medico italiano hanno parlato a lungo. Il principe de Mérode ha detto che era molto interessato al fisiologo italiano di entrare nella commissione medica del Comitato internazionale olimpico.

La notizia ha del clamoroso. Conconi, negli ultimi tempi, è stato oggetto di pesanti critiche sia negli ambienti sportivi sia in quelli medici da quando il «bubbone doping» è esploso in tutta la sua virulenza. L'autoemotrasfusione, pratica adoperata da Conconi nel passato su molti atleti è stata bandita dal Cio. Il professore di Ferrara ora dichiara di non praticarla più. Sta di fatto che le offerte del Cio lasciano perplessi. Peraltro è difficile che Conconi possa essere inserito

Gli è stato offerto un posto nella commissione medica del Comitato internazionale olimpico

nella commissione medica del Cio perché è consuetudine, anche se non esiste nessuna norma scritta di non inserire più di un medico per paese. E l'Italia ha già, appunto, il professor Tuccimei. La proposta comunque c'è stata. Ma il professor Conconi è abbottonatissimo al riguardo. Forse vuole ottenere garanzie dal Cio. Vuole cioè essere certo che non vi saranno ostilità né da parte dell'ente né da parte della Federazione dei medici sportivi.

La commissione medica del Cio è composta da 33 persone. 31 medici - vi sono personaggi famosi come Arnold Beckett e come Arne Ljunqvist - più il presidente Alexandre de Mérode e il mezzofondista inglese Sebastian Coe.

Ciclismo proibito. Ormoni e anabolizzanti: ecco il segreto per una giornata di gloria I giochi di prestigio della scienza per una fabbrica di campioni di carta

Il sasso l'ha lanciato Francesco Moser, dopo la sua ultima gara ufficiale al velodromo parigino di Bercy. Con la sua pratica rudezza, senza nascondere la mano, ha detto: «Il doping? Per me, un professionista potrebbe fare quello che vuole? È grande, vaccinato. Poi, è inutile farla lunga, se un corridore, come succede adesso, deve correre quasi tutti i giorni è inevitabile che faccia ricorso alla medicina».

DARIO CECCARELLI

MILANO La denuncia di Moser è caduta nell'indifferenza generale dell'ambiente ciclistico. Il sasso ha solo increspato l'acqua, poi lo stagno si è subito ricompattato. C'è poca voglia, tra corridori e dirigenti, di parlare di questo scomodo argomento. «Doping? Ma via, proprio nel ciclismo dove da molti anni c'è un attento controllo? Forse una volta adesso c'è la scienza, le nuove metodologie... Sì, è vero c'è la scienza nel

ciò di sapere sperimentare sul proprio corpo dei prodotti che sono peggio di mine vaganti. Non bisogna fare di ogni erba un fascio, però la situazione è abbastanza allarmante. I controlli attuali - sottolinea Renato Sacconi, consigliere federale e giudice internazionale di gara - sono molto severi ma i corridori cercano tutte le scappatoie possibili per evitarli. Certo, non accadono più i goffi tentativi come quello di Polentier (Tour '78) che cercò di nascondere le urine per non farsi cogliere nel sacco. Sostiene come la scienza vengono individuate subito, così molti ricorrono all'uso degli anabolizzanti e degli ormoni. Tracce ovviamente non se ne trovano, però alla distanza i danni possono risultare ancora maggiori. Io comunque farei controlli ancora più severi magari improvvisi, durante la corsa. La liberalizzazione? Sarebbe

disastrosa perché indrirebbe su una strada sbagliata. I giovani, che non sono in grado di decidere e valutare».

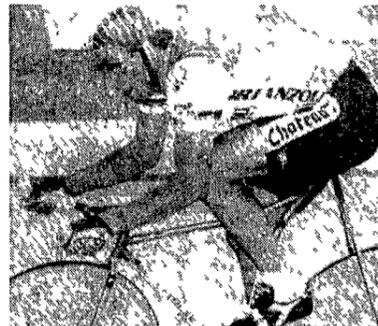
Già i giovani. Questo è il problema più grave. Molti prendono il doping per emulare i corridori più famosi. Altri perché sono condizionati dal dirigente delle loro squadre. Racconta Dario Montani, ex tessero per la Supermercato Brianzoli: «Anche tra gli juniores e i dilettanti succedono delle cose poco piacevoli. Lo sponsor dà il nome e vuole dei risultati, delle vittorie. Così anche i direttori sportivi e i medici, per accontentarlo, non vanno tanto per il sottile. È il corridore ha poco da scegliere o s'adeguia o scambia aria. Del resto ci sono troppe gare come si fa ad essere sempre competitivi se non ci si aiuta con qualcosa?».

Calendario esasperante, voglia di emergere comun-

que, consiglieri poco attendibili. Renato Sacconi è però più ottimista. «I direttori sportivi erano più "pratici" una volta. Ora c'è più senilità. Nelle categorie inferiori la situazione è preoccupante solo per gli juniores. Qui si diventa campioni del mondo e allora gli sponsor intervengono. Tra gli allievi e gli esordienti invece non succede».

Anche Vittorio Adorni, ex campione del mondo, teme che una improvvisa mancanza di controlli sarebbe assai dannosa per i più giovani. «Sono indifesi ed estremamente condizionati dai comportamenti dei professionisti soprattutto quelli famosi. Se passasse una autoregolamentazione, e quindi una pubblica tolleranza all'uso di queste sostanze i più giovani crescerebbero con una mentalità distorta, quella che ritiene una strada obbligata, per diventare campioni, i assunzione frequente di doping. Vincere è subito, poi si vedrà. Corriere il più possibile per guadagnare di più. E dilati sempre più frequente il caso di corridori che si bruciano nello spazio di un mattino».

Adorni non è comunque pessimista. «Il doping era molto più diffuso ai miei tempi. Anche io ho preso soprattutto la simpamina. Però il doping non la diventare campioni i brocchi lo ad esempio ho



Le denunce di doping nel ciclismo di Moser sono cadute nel vuoto

quanto sia prima che istituissero il controllo che dopo. Adesso il doping più pericoloso, e subdolo, è quello degli ormoni e degli anabolizzanti. Insomma simpamina, eufedrina e simili sono il retaggio di un doping in via di estinzione. Adesso, anche nel ciclismo, sono in auge altri «supporti». Ne parleremo nell'ultima puntata dell'inchiesta con un corridore che li ha provati e un medico dello sport.

(2 continua)

Anno nero anche nel basket per Torino

La San Benedetto sospende i diritti contrattuali a giocatori e tecnici I conti in tasca al torneo

I cocchini della domenica

A 1	A 2
45 Dalpago Hitachi	41 J Bryant Maltinti
37 Gilardi Brescia	35 Smith Bikim
38 Anderson Neutroroberts	35 Zeno Focar
33 Brown Tracer	35 Riley Spondilatte
31 Howard Sanbenedetto	27 Giombini Cantine
30 Mentiasti Irge	27 Maguolo Sharp

BREVISSIME

Zola Budd rischia la sospensione. Su sollecitazione della IAAF, la Federazione inglese chiederà a Zola Budd di «chiarire i suoi legami con il Sudafrica». La Budd rischia la sospensione se il Kenya ha chiesto alla IAAF di vietare alla Budd di partecipare ai mondiali di cross del 26 marzo in Nuova Zelanda, altrimenti il disertare come lo Zimbabwe, Nigeria e Zambia.

Arrestato padre tifoso milorenese. Mario Pierini, il padre di un tifoso milorenese denunciato per gli incidenti del duello dopo Livorno-Lucchese (C/1), è stato arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Tifoso condannato a un mese. Il pretore di Forlì ha condannato il giovane bolognese Umberto Sifo trovato in possesso di un coltello a serramanico durante gli incidenti nell'incontro di basket Jollycolombani Yoga Bologna a un mese di arresto con la condizionale e a 200 mila lire di multa.

Assolti tre presidenti. Tre presidenti di Federazioni sportive (Perrone (nuoto), Galgani (tennis) e Vinci (basket)), sono stati assolti dall'accusa di violazione delle leggi fiscali per non aver versato la ritenuta d'acconto sulle somme elargite a società sportive di club.

Venerdì in Lega terzo stralzo. I presidenti delle società di A e di B si riuniranno venerdì in Lega a Milano. Il presidente Nizzola, per decidere su terzo stralzo campagna acquisti e calendari delle finali di Coppa Italia.

Discesso il caso. È stato dimesso dal reparto di neurochirurgia dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce il difensore dell'Arezzo Alberto Minola colpito alla testa da una violenta «pallottata» durante l'incontro con il Lecce.

MARCO PASTONESI

MILANO Centosessanta minuti effettivi al termine della stagione regolare e poche certezze acquisite finora sui paraggi di tutta Italia. Sembra facile scommettere sul primo posto della Divarese, in casa deve affrontare la Snaidero che orfana di Glouchkov è sempre vulnerabile sotto canestro, e il già matematicamente retrocesso Basket Brescia. In trasferta deve andare due volte a Livorno arena infuocata. Ma i varesini sembrano molto più convinti nei propri mezzi dopo le vittorie a Milano (Tracer) e Venezia (Hitachi) e paradossalmente dopo la sconfitta casalinga con Porto Bologna (Dietor). Anche il Tracer non dovrebbe avere grossi problemi a mantenersi al secondo posto. È a 4 punti dalla Divarese, ne ha due di vantaggio sulla Snaidero e quattro su Arexons e Dietor e

il calendario le propone Irge, Wuber e Arexons (Al Palatras) e San Benedetto (A Torino).

Ancora più agguerrita la concorrenza per non rimanere fuori dai playoff in A-2, oltre la Brescia, dovrebbero andare i branzoli dell'Irge ma tutte le altre squadre teoricamente potrebbero qualificarsi per la parte alta del campionato. Favorte, naturalmente le due livornesi, scontata la presenza della Scavolini (rimanendo a oggi la visita di Ballard da parte del professor Perugina) mangiano due posti per sei pretendenti. La Wuber (22 punti) dopo il blitz contro l'Alibert potrebbe fare sei. Dall'altro lato, il Basket San Benedetto, fuori con l'Irge. Idem la Hitachi e il Bancherone anche se il computer ha programmato per entrambi la sfida con la Dietor che

oggi appare insuperabile, almeno per Dalpago Wright e compagni. Più fevoli le speranze di San Benedetto, Benetton e Neutroroberts tutte a 20 punti.

Da Torino in particolare giungono notizie inquietanti sul momento della squadra. L'Inopinata sconfitta patita domenica a Brescia contro l'ultima in classifica addirittura priva dell'americano Johnson, ha lasciato il segno. La società ha infatti sospeso i diritti contrattuali ai giocatori e ai tecnici «in sospensione», scritto nel comunicato del Consiglio direttivo - «è il primo provvedimento». Dalla A 2 sono già matematicamente promosse al playoff le Canine Ruvine di Reggio Emilia e lo Yoga di Bologna. Tutti altri che decise invece le due retrocessioni in serie B. Bikim, Segafredo, Spondilatte e Sabelli hanno 18 punti, Dentigomma 16 e Cuki 14.

Così playoff, play-out e retrocessioni

Playoff. Vi sono ammesse le prime dieci squadre della A-1 e le prime due della A-2. Gli ottavi di finale si tengono il 10, il 13 ed eventualmente il 17 aprile, i quarti di finale il 20, il 24 ed eventualmente il 28 aprile, le semifinali il 1°, il 4 ed eventualmente il 8 maggio. Tutti questi incontri sono previsti al meglio delle tre partite. La finale si disputa il 11, il 14, il 17 ed eventualmente il 19 e il 22 maggio. In questo caso si gioca al meglio delle cinque partite. Le prime quattro squadre della stagione regolare accedono direttamente ai quarti di finale. Negli altri casi gli accoppiamenti sono: quinta A-1 contro seconda A-2, sesta A-1 contro prima A-2, settima A-1 contro decima A-1, ottava A-1 contro nona A-1.

Play-out. Vi partecipano dodici squadre, dall'undicesima alla quattordicesima di A-1 e dalla terza alla decima di A-2 suddivise in due gruppi da sei. Al termine delle dieci partite (cinque in casa altrettante fuori) vengono promosse in A-1 le prime due squadre di ciascun gruppo. Si comincia il 10 aprile, si finisce il 15 maggio.

Retrocessioni. Retrocedono direttamente in A-2 l'ultima e la penultima della A-1. Retrocedono direttamente in B le ultime due della prima fase della A-2.

Arabi-israeliani, maratoneti di pace

Israele. Sarton è riuscito a realizzare un sogno che cullava da tempo quello di unire sotto la comune bandiera dello sport in questo caso il podismo decine di ragazzi arabi e israeliani che in tal modo hanno messo da parte ogni tipo di barriera religiosa e politica. L'allenatore italiano, sfruttando un imprevisto campo di allenamento posto fra i filari di kivi e avocado nei pressi del kibbutz Adamit nel nord della Galilea è riuscito a fondare un'associazione sportiva il «Marathon Club Sulam Tzor» nel nord della Galilea. I due podisti parteciperanno a metà maggio alla «Bolognamaraton».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

Bologna. La storia che stiamo per raccontarvi è una delle testimonianze più concrete e tangibili di come lo sport possa - al di là delle solite immagini retoriche - affratellare veramente i popoli. I protagonisti sono tre. Da un

lato due giovani e promettenti podisti Amnon Laban un israeliano ventiquenne e una ragazza araba Amal Abed Alal di ventitré anni. Dall'altro un allenatore italiano Antonio Sarton di quarantatré anni che da 18 vive

in Israele. Sarton è riuscito a realizzare un sogno che cullava da tempo quello di unire sotto la comune bandiera dello sport in questo caso il podismo decine di ragazzi arabi e israeliani che in tal modo hanno messo da parte ogni tipo di barriera religiosa e politica. L'allenatore italiano, sfruttando un imprevisto campo di allenamento posto fra i filari di kivi e avocado nei pressi del kibbutz Adamit nel nord della Galilea è riuscito a fondare un'associazione sportiva il «Marathon Club Sulam Tzor» nel nord della Galilea. I due podisti parteciperanno a metà maggio alla «Bolognamaraton».

Tutte le sere questi giovani arrivano al campo a bordo di diversi pulmini provenienti da vicini villaggi e si allenano in allegria approfondendo amicizie che hanno abbattuto qualsiasi tipo di barriera. Come sono lontani i sinistri venti di guerra che soffiavano in altre parti di quel paese!

Fra gli ottanta atleti Amnon Laban e Amal Abed Alal sono sicuramente i più promettenti. Il primo è vicecampione di maratona del suo paese la settimana (tra l'altro studentessa di biologia e vero e proprio simbolo della rinascita araba) vanta l'apprezzabile tempo di un'ora 23'52" nella mezza maratona. Bene i due ragazzi nel prossimo mese di maggio voleranno in Italia per partecipare il giorno 15 alla «Bolognamaraton». Gareggeranno assieme, aiutandosi e sollecitandosi a vicenda. «Quando Laban dice "Forza Alal!" - spiega l'allenatore Sarton - io sono felice di sentire che l'israeliano chiama l'arabo».

Amnon Laban e Amal Abed Alal si presenteranno alla «Bolognamaraton» col simbolo del loro club molto significativo una bandiera israeliana affianco di quella libanese con sopra la colomba della pace col ramoscello di ulivo e sotto la scritta «The Good Fence» il recinto della pace.

COMUNE DI ARMENTO

PROVINCIA DI POTENZA

Preavviso di bando di gara per l'affidamento dell'«concessione» per la realizzazione della strada di collegamento delle superstrade «Agri-Sauro».

1° lotto funzionale (Legge 18/4/1984, n. 80).

Il Comune di Armento (Pz), con sede in Armento alla Piazza Umberto I, n. 13 - ai sensi dell'art. 6 ultimo comma, dell'Ordinanza del P.R.G. di Basilicata n. 2/86 - pubblicherà in data 21/3/1988 all'Albo Pretorio dell'Ente il bando di gara per l'affidamento della «Concessione» per la realizzazione della strada di collegamento delle superstrade «Agri-Sauro» - 1° lotto funzionale.

Alle gare possono partecipare:

le imprese di costruzione, cooperative e loro consorzi, in forma singola o riunite in associazione temporanea e norma degli artt. 20 e seguenti della legge 584/1977, aventi sede e domicilio fiscale in Basilicata alla data del 2/5/1985.

I consorzi fra cooperative aventi sede operativa in Basilicata da almeno tre anni - comprovata dall'iscrizione nel Registro delle Ditte di una delle Camere di commercio di Basilicata che utilizzino per l'esecuzione delle opere esclusivamente i loro soci locali.

Tutte le concorrenti devono essere in regola con il pagamento degli oneri sociali agli Istituti previdenziali e assicurativi relativi all'attività di impresa.

La «Concessione» ha per oggetto tutto quanto è necessario a rendere l'opera compiuta (progettazione ed esecuzione delle opere, eventuali esproprietà, visti, nulla osta, autorizzazioni e pareri) nonché quanto altro occorre per dare l'opera completamente ultimata, eseguita a perfetta regola d'arte e collaudata.

Le caratteristiche della costruzione da realizzare sono descritte sull'elaborato tecnico approvato dalla Regione e allegato alla deliberazione consiliare n. 80 del 24/6/1987. Copia potrà essere ritirata presso l'ufficio di Segreteria dell'Ente previo versamento di L. 500.000 sul c/c n. 14335855 intestato a: Comune di Armento Servizio di Tesoreria 85010 Armento (Pz).

L'offerta da far pervenire all'ufficio di Segreteria del Comune entro i 30 giorni successivi e continui decorrenti dall'ultimo di pubblicazione del bando, ossia entro il 4/5/1988 ore 12, esclusivamente a mezzo di posta raccomandata con ricevuta di ritorno, in plico sigillato con cerchiale, dovrà contenere, pena l'esclusione, tutto quanto espressamente richiesto all'art. 5 del bando di gara.

L'affidamento in concessione dell'opera avverrà per effetto del parere vincolante di apposita Commissione, in favore del soggetto che avrà presentato l'offerta ritenuta più vantaggiosa in relazione alle soluzioni progettuali, tecniche ed economiche, alla modalità di pagamento, ai tempi di esecuzione, secondo i criteri descritti nel bando di gara all'art. 14.

L'importo complessivo della concessione è di lire 3 miliardi. I lavori in oggetto saranno finanziati ai sensi della legge 18/4/1984, n. 80.

Per quanto non espressamente previsto nel presente avviso, si fa riferimento al bando di gara.

IL SINDACO Filippo Ierardi

ICI Solplant: con Flex e Fusilade risolto il diserbo completo della soia in post-emergenza

La coltura di soia comparsa in Italia quasi in sordina agli inizi degli anni 80 ha fatto registrare una crescita sorprendente col passare del tempo attestandosi su una superficie di ben 250 mila ettari nel 1987. ICI Solplant fin dalla prima comparsa della soia in Italia si è prefissa di risolvere i gravi problemi di infestazioni da malerbe che assillavano gli agricoltori italiani, mediante la sperimentazione e la messa a punto di nuovi prodotti erbicidi, da impiegare nelle colture di soia. Nel 1984 ICI Solplant mise a disposizione degli agricoltori la soluzione al primo grosso problema di infestanti: «Fusilade», un graminicida selettivo di post-emergenza in grado di eliminare tutte le infestanti graminacee presenti nella coltura di soia senza parlarlo arrecare il minimo danno alla coltura. Restava da risolvere il secondo grave problema: le infestazioni di dicotiledoni, comunemente dette infestanti a foglia larga, temibili quanto le graminacee in quanto capaci di ridurre notevolmente le rese colturali e parzialmente di peggiorare la qualità del raccolto e di rendere difficoltose le operazioni di trebbiatura. Dopo anni di attente sperimentazioni condotte dai propri tecnici e da autorevoli Enti Ufficiali ICI Solplant ha messo a disposizione degli agricoltori, nel 1987, «Flex» e «Fusilade». Si tratta di un diserbante di post emergenza selettivo per la soia in grado di distruggere le infestanti dicotiledoni («a foglia larga») nel pieno rispetto della coltura. «Flex» devitalizza prontamente le piante infestanti e libera la coltura di soia dall'azione competitiva da esse esercitata. «Flex» è particolarmente attivo su temibili malerbe quali: *Amaranthus retroflexus*, *Solanum nigrum*, *Mercurialis* sp., *Sisymbrium* sp., *Polygonum persicaria*, *Datura stramonium*, e molte altre. «Flex» può essere irrorato già nei primi stadi di sviluppo della soia, quando la coltura ha emesso la prima foglia trifogliata. Per l'utilizzo di «Flex» si impiegano le normali attrezzature aziendali. Mediante l'uso appropriato di «Fusilade» e «Flex», secondo la facile norma consigliata da ICI Solplant, l'agricoltore può agevolmente risolvere i problemi di erbe infestanti presenti nella coltura di soia. «Flex» e «Fusilade» vanno entrambi impiegati in post-emergenza della coltura e delle erbe infestanti, quindi solo quando esse sono presenti. L'agricoltore ha così la possibilità di adottare un piano di interventi ermetico verso un problema presente di valutare l'entità delle infestazioni e di proporzionare l'intervento in accordo alle reali necessità.

COMUNE DI SCANDALE

PROVINCIA DI CATANZARO

Al sensi e per gli effetti dell'articolo 7 primo comma della legge 8/10/1984 n. 687.

AVVERTE che questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di costruzione della strada Manco Miraglione Faraone importo a base d'asta lire 502.000.000
- 2) Lavori di completamento acque nere e bianche nel capoluogo importo a base d'asta lire 86.935.000
- 3) Lavori di completamento acque nere e bianche nel capoluogo importo a base d'asta lire 82.497.000
- 4) Lavori di completamento rete idrica fognaria e lavori stradali importo a base d'asta lire 34.045.000

Le imprese interessate possono chiedere con domanda in carta legale di essere invitate facendo pervenire l'istanza entro quindici giorni di correnti dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le opere di cui al n. 1 e 2 sono finanziate dalla Cassa DD. PP. con i fondi del risparmio postale quella di cui al n. 4 è finanziata con contributo FESR.

Scandale 2 febbraio 1988. IL SINDACO prof. Italo Scaramuzza.